

L'estetica del vuoto

Suoni, silenzi, vuoti, pieni, presenze, assenze

a cura di Silvia Rivadossi, Cecilia Franchini, Bonaventura Rupertì

Recensione di *De loin à rien* Venezia, Fondazione Ugo e Olga Levi, 24 febbraio 2022

Anna Dobrucka

Conservatorio di Musica Benedetto Marcello, Venezia, Italia

Un'informale introduzione di Marco Nicolè ha aperto il concerto chitarristico alla Fondazione Levi di Venezia. Nicolè ci ha ricordato che i compositori giapponesi che hanno studiato in Europa ci permettono di cogliere la fusione tra oriente e occidente che caratterizza la loro musica.

Il primo brano, *Watercolor Scalar* di Yoshimatsu Takashi, interpretato da Teresa Gasparini, si compone di cinque parti: nel Preludio iniziale la sesta corda deve essere accordata un tono sotto, mentre nella quarta, Intermezzo B, è abbondantemente impiegata la tecnica del *tambora*.

Sakura di Toshio Hosokawa, dai *Two Japanese Songs*, interpretato da Samuel Verner, riesce a trasformare la chitarra in un *koto*. Le singole note e gli arpeggi riverberanti hanno catturato l'attenzione del pubblico.

Seguiva un'interpretazione molto accattivante di *Bydlo* di Modest Musorgskij in un arrangiamento chitarristico del virtuoso Kazuhito Yamashita. Non è facile trasformare un pezzo orchestrale in un solo strumento, ma Giuseppe Ugo Mazzone lo ha reso possibile attraverso gli estremi contrasti dinamici e d'articolazione, riuscendo sempre allo stesso tempo a esaltare la melodia principale.

Protase de loin à rien di Akira Miyoshi è apparsa come la rappresentazione più vicina al concetto su cui si basa l'intero festival, l'estetica del vuoto. Interpretato con estrema pulizia dal duo Luca Giaco-

mello e Francesco Naletto, il brano era pieno di momenti di silenzio e di suoni lasciati vibrare a lungo, ma anche di note accentate, rapidi passaggi improvvisi e accordi dissonanti.

Il pubblico è stato poi avvolto dalla visione impressionista in *The Legend of Hagoromo* di Keigo Fujii su una melodia di Hiroshi Yamano interpretata da Max Trevisan. Agli armonici iniziali seguono progressioni di accordi, tipiche della musica per chitarra spagnola, che si trasformano gradatamente in un flusso continuo, come se il pezzo stesse raccontando una storia.

Un lavoro per chitarra sola, eseguito da Giorgio Scarano, ha chiuso il concerto: si tratta di *All in Twilight* di Toru Takemitsu, commissionato da Julian Bream, chitarrista e liutista inglese e dedicatario del brano. Si tratta di un lavoro che molto deve all'impressionismo francese, con motivi ricorrenti e armonie sospese capaci di calare il pubblico in un tempo statico e rappreso.